

stampa ha diffuso e consolidato vengono smantellati con decisione dall'autore che nella sua rapida analisi dimostra una notevole conoscenza del problema, di cui si avvale per formulare valutazioni personali ed originali. Lo stile giornalistico e scorrevole facilita la lettura, mentre corsivi, neretti, maiuscoli e tutta una serie di altri espedienti grafici richiamano l'attenzione sui punti di maggiore rilievo, sui giudizi di sintesi.

Il primo capitolo « Le castrisme tel qu'il est » propone i tratti fondamentali del movimento fidelista così individuandoli: un uomo (*Le castrisme c'est d'abord Castro*), un'opera (epurazione e moralizzazione, riforma agraria, campagna per l'istruzione, sforzo di industrializzazione, riforma monetaria, riforma edilizia ed urbana), un mito (*La légende se confondait avec l'histoire... Le castrisme libérait l'Amérique latine de son complexe d'infériorité*), la cui forza è che esso muove incontro ai problemi e alle speranze del mondo latino-americano, combattendo la corruzione, l'asservimento ai ricchi ed alle nazioni più ricche, affrontando il problema agrario.

Nel secondo capitolo si descrive l'evoluzione subita dal castrismo: le difficoltà incontrate, specialmente sul terreno economico, gli errori commessi, le opposizioni destinate, il suo slittamento verso il comunismo, per la sua carenza originaria e per le pressioni interne ed internazionali.

Sviluppando il discorso della presenza comunista a Cuba, l'autore esamina la presenza comunista nel complesso del subcontinente, dove esso troverebbe una situazione assai favorevole al suo sviluppo, per la frustrazione delle masse, la cecità e l'egoismo delle classi dominanti, legate alle grandi imprese nord-americane di sfruttamento minerario ed agrario.

L'autore torna però presto al movi-

mento castrista per esaminare quali sono le sue prospettive nel futuro, legate soprattutto al sostegno dei giovani, della gente di colore, della popolazione rurale: in tutti i campi esso rimane, a parere dell'autore, un'esperienza aperta; in questo sta la sua forza e la sua debolezza, ma soprattutto la sua originalità. Il castrismo non è tanto una realtà di fatto, quanto una realtà in divenire: « le chantier d'une Revolution en train de se construire ».

L'ultimo capitolo parla del movimento democristiano. Inizia con un esame della Chiesa cattolica nell'America Latina, mettendone in rilievo le attuali spinte dinamiche; passa poi a trattare del sindacalismo cristiano ed infine dei partiti democratico-cristiani. L'attenzione si sofferma soprattutto sull'esperienza cilena, di cui vengono esaminate le componenti, i programmi, le possibilità, e di cui viene messa in risalto la caratteristica di « quarta via », la via della rivoluzione nella libertà.

Con questo si conclude il rapido ma intelligente esame dei movimenti cui può appartenere il domani del continente latino-americano. Dalle loro differenti caratterizzazioni, dagli obiettivi che essi perseguono, si può capire quale sia il rilievo della posta in gioco, e il suo peso sul futuro del mondo intero.

E. RANCI ORTIGOSA

Milano, Università Cattolica.

TABAH L. - VIET J., *Démographie. Tendances actuelles et organisation de la recherche, 1955-1965*, Ed. Mouton, Paris-La Haye 1966. Un volume di pp. 396.

Il presente volume del Servizio di scambio delle informazioni scientifiche

della Maison des Sciences de l'Homme tenta di fare il punto delle ricerche demografiche degli ultimi dieci anni, ponendosi principalmente sotto l'aspetto documentario e bibliografico. Tale lavoro, quindi, si differenzia dalla grande inchiesta a livello internazionale, patrocinata dal Dipartimento di Scienze Sociali dell'Unesco, sulle tendenze principali della ricerca nelle scienze dell'uomo che vuole essere una analisi penetrante ed approfondita delle più significative correnti odierne in materia di economia, demografia, sociologia, psicologia sociale, antropologia culturale, ecc.

Lo studio di L. Tabah e J. Viet consiste di due parti, di cui la prima s'occupava dello spoglio del materiale bibliografico (libri e riviste), apparso negli ultimi dieci anni, mentre la seconda concerne l'organizzazione della ricerca demografica. Non c'è dubbio che un lavoro di riferimento e di cernita dei migliori contributi apparsi dal 1955 presenti notevoli difficoltà qualora si pensi soltanto alla determinazione dei criteri di selezione dei testi, alla scelta dei limiti della scienza da esaminare ed, infine, alla distinzione delle diverse branche all'interno stesso della disciplina. Il compito è tanto più difficoltoso qualora ci si propone di selezionare solo i contributi più significativi delle correnti moderne di ricerca, escludendo così numerosi lavori, essi pure validi, tendenti a caratterizzare la evoluzione demografica di un paese o di una regione ed a scoprire le conseguenze di una variazione demografica.

I titoli sono raggruppati in nove capitoli trattanti separatamente il campo della demografia, i suoi rapporti con altre scienze, le grandi opzioni metodologiche (I), la nuzialità e la fecondità (II), la morbilità e la mortalità (III), le migrazioni interne ed internazionali (IV), la popolazione attiva (V), i rapporti fra

popolazione e fattori socio-economici (VI), i fattori biologici (VII), i rapporti fra le differenti variabili della popolazione (VIII) e le tendenze future in campo demografico (IX). E' inutile in questo genere di lavori presentare le inevitabili carenze, la mancanza di articoli e volumi ritenuti significativi (si veda, ad esempio, il settore delle migrazioni interne ed internazionali e delle relazioni fra i fattori socio-economici e la popolazione; in generale sono assai rari i riferimenti ad opere pressoché sconosciute nei nostri paesi sia per la lingua in cui sono pubblicate sia per la loro assenza nelle biblioteche europee); molto meglio è invece osservare quanto di buono e costruttivo c'è nel volume e lodare lo sforzo di ricerca e di analisi del contenuto, al tempo stesso sobrio e chiarificante.

La seconda parte del lavoro è di tipo più discorsivo interessandosi della organizzazione della ricerca demografica nei vari paesi osservata sotto un quadruplici aspetto: quadro istituzionale (istituti universitari, ad esempio), congressi internazionali della popolazione, strumenti di documentazione ed insegnamento.

Gli autori, alla fine del lungo lavoro documentario, vogliono trarre da questa imponente massa di documentazione alcune tendenze più moderne della demografia che da una ventina d'anni ha visto modificarsi più o meno ampiamente il centro di interesse, le tecniche di osservazione ed i metodi d'analisi. Così, ad esempio, nel campo delle misure del rinnovamento della popolazione, della fisiologia della riproduzione e dei fattori psicologici della fertilità si è assistito a modificazioni di grande significato e portata; ai tradizionali studi di demografia concernenti lo studio delle relazioni quantitative fra i vari fenomeni si sono aggiunti altri filoni di ricerca (gli autori

tentano di coniare un nuovo termine: demologia) sui quali convergono i risultati di discipline diverse quali la biologia, la sociologia, la psicologia, ecc.

Anche altri metodi di osservazione si sono aggiunti in questi ultimi anni a quelli tradizionali e basti ricordare, ad esempio, le cosiddette analisi longitudinali (in opposizione a quelle trasversali) in cui si procede, in un primo momento, al bilancio della situazione per poi notare le successive modifiche avvenute nelle unità del sondaggio in corso di visite periodiche. Oltre che verso il futuro gli studi del settore si sono indirizzati anche verso il passato costituendo quella che si può chiamare la demografia storica, una branca in piena espansione; non bisogna poi dimenticare la utilizzazione di nuovi metodi matematici (calcolo matriciale, ad esempio) che ha permesso di riprendere e di generalizzare alcuni concetti di base (quali la teoria della popolazione stabile di Lotka), rendendoli al tempo stesso più fertili ed operativi.

Un grande lavoro è stato poi compiuto per quanto riguarda i paesi arretrati che hanno attratto sempre più l'interesse dei ricercatori; scarsi invece sono stati gli studi sul secondo ciclo demografico (quello della transizione) che segue alla fase di popolazione stabile, caratteristico dei paesi ad una tappa intermedia di sviluppo (quali Porto-Rico, Cuba e Cile in America Latina e Formosa in Asia). Un ultimo campo pieno di promesse, solo in lieve percentuale già realizzate, è quello dei metodi di previsione demografica ai fini della loro utilizzazione nei piani nazionali per quanto riguarda l'andamento della popolazione attiva, dei vari gruppi d'età, ecc., in vista della determinazione dei bisogni di infrastrutture scolastiche, igieniche, ecc.

Come si vede, è tutta un'ampia messe di ricerche, di tendenze, di sforzi per

adeguare con sempre maggiore velocità ed intensità gli studi demografici ai bisogni di conoscenza del mondo attuale.

O. GARAVELLO

*Milano, Università Cattolica.*

UNITED NATIONS, *Patterns of Social Welfare Organization and Administration in Africa*, Series « Social Welfare Services in Africa », Social Development Section of the Economic Commission for Africa, New York 1964, vol. II. Un volume di pp. 82.

UNITED NATIONS, *Training for Social Work in Africa*, Series « Social Welfare Services in Africa », Social Development Section of the Economic Commission for Africa, New York 1964, vol. III. Un volume di pp. 50.

I due volumi che qui presentiamo sono il risultato dei lavori intrapresi dalla Social Development Section of the Economic Commission for Africa al fine di ottenere una visuale dei problemi riguardanti lo sviluppo e la potenzialità dei programmi di benessere sociale in Africa, attraverso un'indagine sull'organizzazione e attuazione di tali programmi in determinati paesi africani.

L'interesse di questo lavoro sta nel tentativo di raccogliere ed esaminare le varie iniziative di *social welfare services*, già esistenti, e di fornire quindi ai Governi l'opportunità di valutare i propri programmi nazionali, non solo in relazione alle necessità del proprio paese, ma anche in relazione agli sforzi degli altri Stati africani. Per poter realizzare tale studio è stato usato, in parte, il materiale inviato dai paesi membri alla Economic Commission for Africa in risposta ai questionari che erano stati loro inviati